



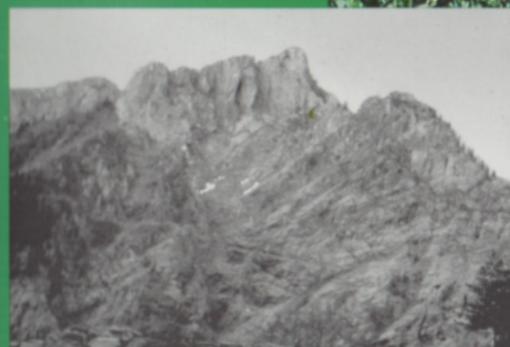
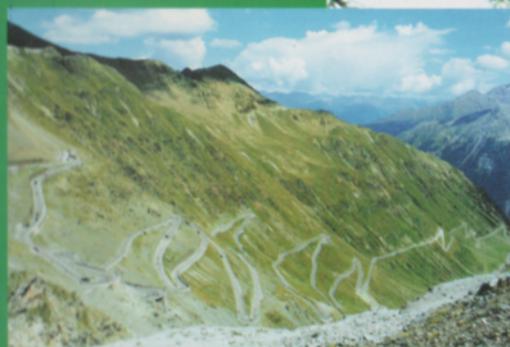
ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA F.I.E. - Federazione Italiana Escursionismo

Ente Morale fondato nel 1946 Decreto del Presidente della Repubblica 29/11/1971 n. 1152

Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Rambler's Association - Fédération Européenne de Randonnée Pédestre

Tariffa Associazioni senza Fini di Lucro "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova"



Il Cavaliere Gin

Il Parco Nazionale dello Stelvio

Catene a Portofino

È arrivata l'Umbria

Calendario Marcia 2004



ESCURSIONISMO

Anno 45 n° 1 Aprile 2004
 Organo ufficiale di stampa della F.I.E.
 Federazione Italiana Escursionismo
 Rivista fondata nel 1959
 Iscritta al Tribunale di Torino al n° 1961
 del 26 settembre 1968

Direttore Editoriale
 Bruno d'Onofrio - Presidente Naz. F.I.E.
 Direttore Responsabile
 Ettore Fieramosca

Redazione Rivista Escursionismo
 FIE - via La Spezia 58 R. 16149 - Genova
 Tel. 010 414194 Fax 010 463261
 e-mail: fienazit@tin.it

Redattori:
 Maurizio Lo Conti

Corrispondenti dai Comitati Regionali
 Campania:
 Lazio:
 Liguria: Roberto De Lucis
 Lombardia:
 Piemonte: Paolo Marcato
 Umbria:
 Sardegna:
 Veneto: Maria Grazia Comini - Maurizio Boni
 Progetto grafico e stampa
 Ennegi s.a.s. - Genova

F.I.E. - CONSIGLIO NAZIONALE

Presidente: Bruno d'Onofrio
Vice Presidente: Mario Canu
Vice Presidente Nord: Franco Morsoletto
Vice Presidente Centro-Sud: Alfonso Brancati
Tesoriere: Franco Gambaro
Segretario: Lorenzo Chiesa

Consiglieri: Vittorio Alinovi Elvira Bozzano
 M.Grazia Comini Amelio Crotti
 Carlo Greppi Franco Ligato
 Giorgio Mascotto Clelia Nocchi
 Gino Pezzucchi Romeo Sala
 Giovanni Santagostino

Consiglieri di diritto: Presidenti Comitati Regionali

Egidio Migoni Sardegna
 Antonio Munaretti Piemonte
 Paolo Piacentini Lazio
 Giancarlo Priante Campania
 Emilio Ratti Lombardia
 Franco Schenone Liguria
 Tarcisio Ziliotto Veneto

Presidenti di Commissione

Maurizio Boni Speleologia
 Gino Ferrando Accompagnatori Escursionistici
 Antonio Lora Tonet Marcia
 Pietro Nigelli Escursionismo giovanile
 Andrea Turolla Sci

Collegio dei Proviviri
 Beggio - Graniti - Tedeschi

Collegio dei Revisori dei Conti
 Benzi - Landi - Mandelli

sommario

il cavaliere GIN

pag. 3

il Parco Nazionale dello Stelvio

pag. 5

catene a Portofino

pag. 10

un'idea per il fine settimana

pag. 13

calendario marcia 2004

pag. 16

www.fieitalia.it: primo bilancio

pag. 20

è arrivata l'Umbria

pag. 21

notizie in breve

pag. 22

l'angolo fotografico

pag. 23

in copertina:

Larici millenari in Val d'Ultimo
 foto di Maurizio Lo Conti

Il cavaliere GIN

di Ettore Fieramosca

Il 29 novembre 2003, nel corso della riunione del Consiglio Nazionale FIE, presso lo Starhotel President di Genova, si è svolta una cerimonia molto importante e significativa, ma soprattutto particolarmente sentita da un punto di vista emotivo.

Sono state conferite tre onorificenze di Cavalier Ufficiale ad altrettanti autorevoli membri della FIE, già a suo tempo insigniti del titolo di Cavaliere, e quella di Cavaliere al Merito della Repubblica ad un quarto esponente della stessa Federazione.

I primi tre sono: Mario Canu - Vice Presidente di Sede; Franco Morsoletto - Vice Presidente per l'Italia del Nord; Tarcisio Ziliotto - Presidente del Comitato Regionale Veneto; il quarto è Guido Tedeschi.

Al tavolo della presidenza erano presenti: il Presidente Nazionale Bruno d'Onofrio, il Past-President Pierangelo Migone, l'On. Stefano Stefani, esponente della FIE veneta, che si è sobbarcato più di 700 km per venire a consegnare le onorificenze.

Tutti si sono avvicinati al microfono per congratularsi con i premiati e anche l'ex Assessore all'Ambiente del Comune di Genova Mario Tullo, presente in sala, ha voluto manifestare la propria testimonianza di simpatia e compiacimento.

Fin qui la scarna cronaca dell'evento che, invece, merita qualche parola in più.

Senza nulla voler togliere ai primi tre insigniti, tutti quelli che hanno preso la parola non hanno fatto mistero che il vero festeg-

giato doveva essere ed era Gin, al secolo Guido Tedeschi.

Di lui sono state ricordate le peculiari doti di onestà, umiltà, attaccamento alla FIE, e - tra i tanti



Il neo Cavaliere Guido Tedeschi con l'onorevole Stefano Stefani



Gli insigniti delle onoreficenze: Mario Canu, Tarcisio Ziliotto, Guido Tedeschi e Franco Morsoletto

meriti per l'attività svolta - un particolare riferimento è stato fatto alla disponibilità, all'impegno e al senso di responsabilità dimostrati nel 1986 in occasione del difficile momento che la Federazione si era trovata ad affrontare.

Quando anche il Cav. Guido Tedeschi ha chiesto di poter dire due parole per ringraziare dell'onorificenza appena conferitagli, si è visto che era emozionato, ma anche in quell'occasione ha offerto un esempio di bonomia ed arguzia, imputando all'incoscienza il suo comportamento dell'ormai lontano 1986.

L'affettuosa partecipazione alla manifestazione era, tuttavia, chiaramente palpabile, perché gioia e commozione gonfiavano il cuore degli amici che gremivano la sala dove erano venuti per festeggiarlo.

Tutti, al termine della cerimonia ufficiale, hanno voluto congratularsi perso-

nalmente per l'onorificenza abbondantemente meritata, dimostrargli l'apprezzamento per la sua opera, fargli sentire - forse anche con il nodo in gola per la commozione - l'affetto che lo circondava.

Avremmo voluto poter stringere in un abbraccio anche la Signora Tedeschi, la cara Mimma, che - purtroppo per motivi di salute - non ha potuto partecipare. A lei avremmo voluto esprimere, tra l'altro, i sentimenti della nostra gratitudine per aver acconsentito, di buon grado, che il

“suo Gin” fosse anche un po' nostro.

A tutti i premiati rinnoviamo le congratulazioni per il meritato riconoscimento; a Gin ci sia consentito dire un “grazie” in più, per come ha sempre agito nell'interesse primario degli altri e per l'esempio che continua ad offrirci.

Foto: Franco Gambaro - Maurizio Boni



Gli ex presidenti della F.I.E. Pierangelo Migone, Guido Tedeschi, Emilio Ratti con l'attuale presidente nazionale Bruno d'Onofrio

Il Parco Nazionale dello Stelvio

Intervista con il direttore del Parco dott. Luigi Spagnoli

di Maurizio Lo Conti

Innanzitutto, le auguro buon giorno e buon lavoro; ci dica qualcosa di lei e dei suoi principali compiti in qualità di Direttore del Parco.

Lo Stato ha istituito con la legge 394 del 1991 i Parchi Nazionali, gestiti da Enti Pubblici non economici, gli Enti Parco per l'appunto. Il Direttore di un Parco è il vertice della piramide gestionale dell'ente, l'equivalente di un Segretario Comunale o di un City Manager. Il Parco dello Stelvio ha poi la specialità di riferirsi ad un territorio diviso tra una Regione a Statuto Ordinario, la Lombardia, e due Province a Statuto Speciale, Bolzano e Trento, per cui gli è stato dato un ordinamento particolare: è infatti un Consorzio tra lo Stato e i tre enti suddetti. Tutto ciò comporta un apparato gestionale articolato e complesso, che deve tenere conto, tra l'altro, delle molteplici differenze tra le norme in vigore nelle tre zone, e della vigilanza che Regione e Province esercitano sul Parco in quanto "soci" del medesimo.

tore dell'ambiente e del territorio, ho trovato un ambiente stimolante e motivato e credo che ci siano tutti i presupposti per fare bene.

Il Parco Nazionale dello STELVIO è un'area protetta fin dagli anni Trenta del XX secolo; sinteticamente ci delinei le principali tappe di sviluppo.

Nel 1935 lo Stato Italiano ha costituito il Parco Nazionale dello Stelvio "allo scopo di tutelare e migliorare la flora, di incrementare la fauna, di conservare le formazioni geologiche, e di promuovere lo sviluppo del turismo", con riferimento al territorio comprendente le valli del Cevedale. Le popolazioni che vi abitavano, allora, si videro "calare dall'alto" questo Parco, che per decenni ha rappresentato per loro solamente dei vincoli, spesso non compresi, rispetto a tutta una serie di aspetti della vita e della società (costruzione di case, attività lavorative, ecc.), quando invece a coloro



Il gruppo del monte Cevedale, in basso al centro la diga Bau, Val Martello.

Quanto a me, ho assunto l'incarico di Coordinatore con funzioni di Direttore il 15 settembre 2003 per i prossimi tre anni, a seguito di una pubblica selezione. Vengo da Bolzano e da esperienze lavorative di gestione di servizi pubblici nel set-

che abitavano appena fuori dai confini del Parco tutto era permesso. Si sono create così tensioni e conflitti mai del tutto sopiti: non negli anni '60, quando finalmente il Parco cominciò in qualche modo a funzionare, e neppure nel 1993,

l'anno in cui nacque il Consorzio. Oggi il Parco, pur avendo una certa rilevanza sia come collettore di risorse finanziarie, ad esempio su progetti di ricerca, sia come datore di lavoro, sia come presenza operativa nella manutenzione del territorio, è ancora visto con un certo sospetto anche da parte dei pubblici amministratori, come documentano le recenti polemiche sui Campionati del Mondo di Sci del 2005.

Ci precisi i confini del Parco.

Il Parco comprende le valli che, a raggiera, convergono sul Monte Cevedale: talune sono comprese interamente (Val Martello, Val Solda, Val Trafoi, Val Zebrù, Valfurva), altre parzialmente (Val di Pejo, Val di Rabbi, Val d'Ultimo), ed inoltre si prolunga verso Nord Ovest nelle Valli di Fraele e del Gallo, fino al confine svizzero, e verso Sud Ovest comprendendo la giogaia che separa l'alta Val Camonica e l'alta Valtellina. I confini fisici più facilmente identificabili sono la Valle dell'Adige a Nord (Val Venosta) e ad Est, la Valle del Noce a Sud (Val di Sole), la Valle dell'Adda a Ovest (Valtellina) e la Valle dell'Oglio a Sud Ovest (Valcamonica).

Dove è situata la sede principale (indirizzo ed eventuali indicazioni – telefoni ed e-mail) dell'Ente gestore?

A Bormio (SO), in Via Roma 26. Tel. 0342/910100, e-mail info@stelviopark.it.

Quali sono le principali sedi secondarie?

I tre Comitati di Gestione, che si occupano direttamente, per esempio, dell'organizzazione delle visite guidate e della gestione delle Case del Parco, si trovano rispettivamente:

Lombardia: a Bormio, Via De Simoni 42. Tel. 0342/911448, e-mail info.lo@stelviopark.it.

Bolzano: a Glorenza, Piazza Municipio 1. Tel. 0473/830430, e-mail info.bz@stelviopark.it

Trento: a Malè, Via Silvestri 16. Tel. 0463/903046, e-mail info.tn@stelviopark.it

Com'è composto quali-quantitativamente l'organigramma dell'Ente?

I dipendenti fissi sono una settantina, compresi una quindicina di operai, e quelli stagionali, quasi tutti operai, circa 170. Il Parco è inoltre convenzionato col Corpo Forestale dello Stato (in Lombardia) e con i Corpi Forestali Provinciali riguardo alla sorveglianza ed al controllo. I forestali supportano i dipendenti del Parco anche nelle attività di monitoraggio scientifico. Vi sono poi delle convenzioni con cooperative che collaborano nella gestione delle strutture del Parco.

Gli organi amministrativi sono:

il Consiglio Direttivo, che approva gli atti fondamentali (bilancio, regolamenti, ecc.)

i Comitati di Gestione, nominati uno per ogni zona, che gestiscono i rapporti col territorio e con la popolazione (contributi, risarcimenti, autorizzazioni di importanza minore, ecc.)

Il Direttore sovrintende e coordina tutta l'attività dell'Ente, coadiuvato da tre Dirigenti Periferici.

La suddivisione tra 3 diverse province ha creato in passato o crea, ancor oggi, delle problematiche che rendono diffi-

colta la gestione, la programmazione degli obiettivi ed il loro successivo raggiungimento?

Premesso che le province sono 4, di cui 2 in Lombardia (Sondrio e Brescia), il problema sta nel fatto che la legge che istituisce le aree protette ha dato dei compiti ai Parchi, ma non li ha contestualmente tolti ad altri enti: così le regioni, le province, i comuni, le comunità montane o di valle hanno titolo a svolgere, ciascuno secondo le sue possibilità e scelte, le stesse attività che spettano al Parco: l'educazione ambientale, gli interventi di rinaturazione, i progetti scientifici. Si ha così un sovrapporsi continuo di iniziative, finanziate con denaro pubblico, e che seguono regole diverse da zona a zona, perché le Province Autonome legiferano direttamente nei settori della pianificazione del territorio e della protezione della natura e dell'ambiente. Il doversi districare in questa giungla di regole e di competenze porta via molte risorse di tempo e di energia, altrimenti destinabili alla vera missione del Parco, che è la conservazione della biodiversità, con tutte le attività connesse.



Cascata del Saent (1700 m) in val di Rabbi.

Il Parco ha moltissime attrattive naturalistiche; ci descriva le principali.

Non credo di poter individuare le "attrattive principali", nel senso che ce ne sono tantissime: tra le altre, mi sento di indicare il ghiacciaio dei Forni (il più esteso delle Alpi), la Val Zebrù (la più ricca di animali) e la Val del Gallo (con la foresta di pini mughli arborei) nel versante lombardo; la Val di

Saent (con le celebri cascate), i laghi Corvo (laghetti glaciali) e la Val di Pejo (con la famosa fonte) in Trentino; la testata glaciale della Val Martello, l'impressionante parete Nord del Gran Zebrù e la fioritura di rododendri del Piz Chavalatsch in Alto Adige. Ma poi ancora la Val di Rezzalo, la Val Sobretta, la Val Grande, la Valle delle Messi, la Val del Monte, le Venezie, le cime Sternai, i masi della Val Martello, la Val di Lasa, ecc. ecc. ecc..



Prati di Saent (1780 m), Parco Nazionale dello Stelvio - Val di Rabbi.

La statale dello Stelvio, con i suoi famosi tornanti, è molto spettacolare; ci racconti brevemente la sua storia.

Da tempo immemore Bormio (per le popolazioni italiche), Glorenza (per quelle tedesfone) e la Val Monastero (per quelle elvetiche) sono collegate tra loro attraverso la gioiata dello Stelvio, con i passi Umbrail e Val Mora, oltre che con lo Stelvio appunto; tra il 1820 ed il 1825 l'Austria, che allora comprendeva anche un bel pezzo di Lombardia, finanziò e realizzò il collegamento stradale dello Stelvio, progettato dall'Ing. Donegani, un'opera arditissima anche ai giorni nostri. Ciò per collegare la Lombardia al Tirolo senza passare per la Svizzera. Allora la strada era tenuta aperta tutto l'anno, mentre oggi d'inverno è chiusa per motivi di sicurezza, essendo interessata da diverse valanghe.



Il rifugio città di Milano 2573 m e il gruppo del Zebrù - vallata di Solda.

Esistono alcuni musei all'interno del perimetro del Parco?

Esistono strutture che più che museali definirei di educazione all'ambiente e alla natura: AQUAPRAD a Prato allo



Il rifugio Corsi a 2264 metri, Val Martello.

Stelvio, con il più grande acquario d'acqua dolce delle Alpi, NATURATRAFOI a Trafoi, dove si impara a "vivere al limite", CULTURAMARTELL a Ganda di Martello, dove si vede come si faceva e si fa l'agricoltura di montagna, l'Area Faunistica di Pejo, che dà la possibilità di avvicinarsi ai grandi erbivori del parco, cervi, caprioli, stambecchi e camosci, il Giardino Botanico di Bormio, con oltre 2000 specie di piante alpine ed esotiche.

Ci parli dei rifugi alpini più interessanti sotto l'aspetto dell'ubicazione naturalistica o storica.

Tutti i rifugi sono collocati in posizioni di grande pregio paesaggistico, in genere oltre il limite del bosco e quindi in



Il rifugio Serristori (2721 m) nella vallata di Solda.

prossimità dei ghiacciai. A braccio, e sperando di non dimenticare nessuno, rammento il Casati ed il Larcher, i due accessi al Cevedale, il Pajer arrampicato sulla cresta dell'Ortles, il Branca, il Pizzini, il V Alpini, il Città di Milano di fronte al Gran Zebrù, il Corsi e il Martello, Il Dorigoni ed il Corvo, il Mantova al Vioz, il Berni, il Coston, il Canziani al Lago Verde, il Serristori; presso diversi di questi si possono ancora trovare vestigia della guerra bianca, combattuta qui da Italiani ed Austriaci nel 15/18.

Che specie di animali sono presenti?

Oltre agli ungulati già citati, tra gli uccelli abbiamo recentemente reintrodotta il gipeto, il più grande rapace delle Alpi.

Poi c'è l'aquila, i tetraonidi (gallo cedrone, gallo forcello, coturnice), marmotte, lepri, volpi, scoiattoli, tanto per indicare i più "visibili".

Ed i boschi e la flora?

Caratteristica è la successione delle associazioni vegetali secondo il crescere dell'altitudine, in funzione dell'umidità e del tipo d'esposizione: si va dalle abetine di abete bianco (in Val Venosta), alle foreste d'alta quota di larice, abete rosso e pino cembro, ai mughi, ginepri, rododendri oltre il limite del bosco, ai numerosissimi fiori, che sono diversi a seconda del substrato roccioso, alle piante delle aree umide e delle torbiere, ecc..

Quali sono le principali vette e l'orografia in generale del comprensorio?

Come detto, la montagna – faro del Parco è il Cevedale, dal quale si dipartono a raggiera le valli principali, e quindi le sottocatene: le tredici cime verso Sud, fino al dal Palon de la Mare, al Vioz, al San Matteo fino al Tresero; il Confinale – Forcellino a Ovest; la catena del Gran Zebrù e dell'Ortles, la più imponente, verso Nord Ovest, con la propaggine del Cristallo che sovrasta il Passo dello Stelvio; la Vertana e l'Angelo, verso Nord; le Venezie, il Gioveretto e via via fino all'Orecchia di Lepre verso Est. Vi sono inoltre alcune catene minori, ma non per spettacolarità e bellezza, come le montagne del livignasco e della val Fraele, verso il confine con la

Svizzera, dal Monte Cassa del Ferro al Piz dall'Acqua; la catena che separa la Val Trafoi dalla Svizzera, che si conclude col Piz Chavalatsch; la giogaia del Sobretta e del Vallecetta, sopra la Valfurva, e quella che dal Monte Gavia porta a Cima Valmalza ed alla Cima di Pietra Rossa, che sovrasta le Valli Camune.

All'interno del Parco esistono dei sentieri autoguidati?

Sì, alcuni: per informazioni più precise conviene rivolgersi ai Comitati.

Nell'area ci sono molti chilometri di sentieri segnalati, indicativamente quanti sono quelli muniti di segnavia e in che modo viene approntata la relativa manutenzione?

Non sono in grado di fornire un elenco aggiornato dei chilometri segnati, perché stiamo provvedendo ora a farne il censimento: tutti i sentieri indicati nelle cartine del parco o che si riferiscono a parti del parco sono segnalati e mantenuti anno per anno o direttamente dal Parco o da altri enti o associazioni collegate.

Come sono gestite le gite che periodicamente organizza l'Ente Parco? C'è ne illustri

qualcuna in programma per la prossima estate.

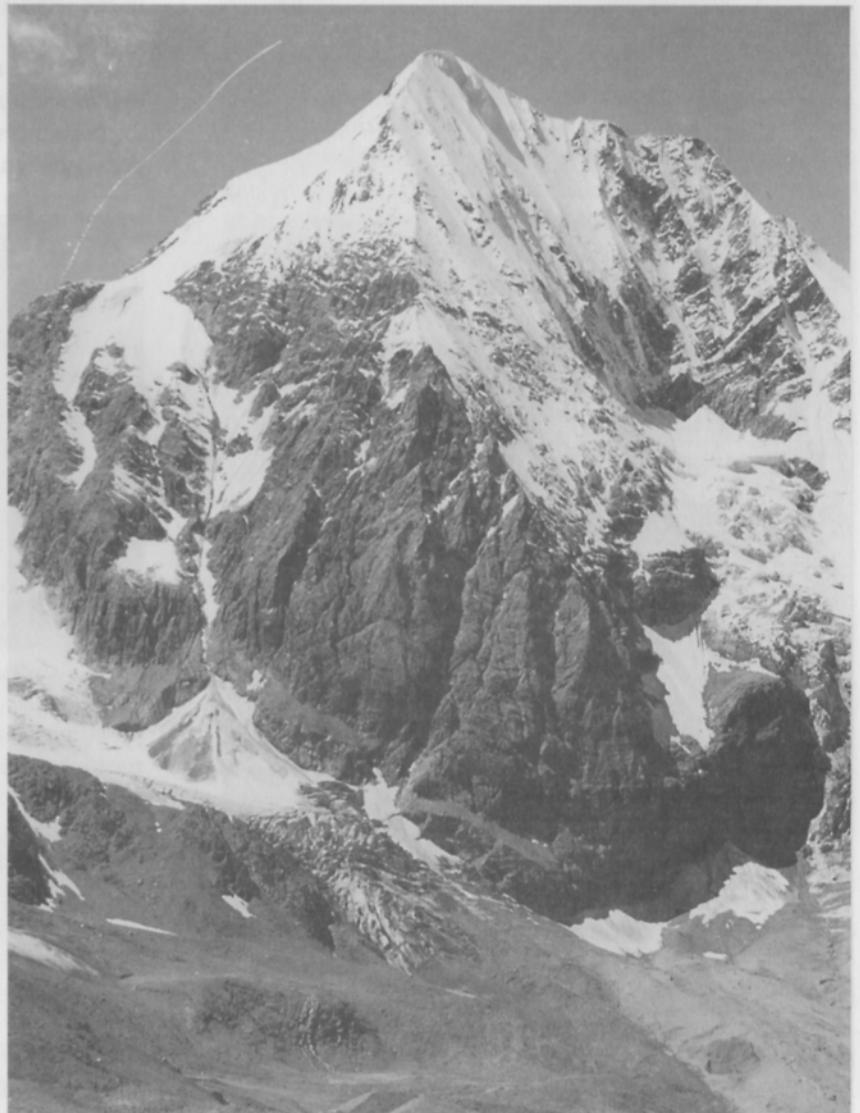
Il Parco organizza una molteplicità di attività di educazione alla natura: su richiesta i Comitati spediscono gratuitamente i depliant, ed il calendario delle iniziative è pubblicato sul sito INTERNET www.stelviopark.it

Premesso che si tratta di una domanda difficile: qual'è l'escursione che, a suo esclusivo parere, è la più interessante dell'intera area?

Non c'è una domanda più facile? Per chi ha passione e allenamento, comunque, propongo la traversata dalla Val d'Ultimo alla Valfurva pernottando in rifugio: ci sono diverse soluzioni possibili, dai due pernottamenti in su. Le pubblicazioni del Parco sono comunque prodighe di consigli sulle escursioni possibili, specificandone caratteristiche, pregi e grado di difficoltà.

Ci indichi i suoi principali progetti di sviluppo per il Parco a breve e medio termine, per uno sviluppo turistico che non comprometta il delicato equilibrio ambientale.

Il Parco è già oggi interessato da un turismo assai articolato e consistente nell'arco dell'anno: obiettivi primari ora sono l'adozione del Piano del Parco, che detterà le regole base per



Il Gran Zebrù 3851 m - vallata di Solda.

vivere nel parco sia da abitanti sia da turisti, e la conoscenza sempre più capillare del territorio, per poter meglio comprendere e salvaguardare i tesori naturalistici e ambientali che possiede.



Il lago Fontana Bianca (1872 m) in val d'Ultimo.

La ringrazio per la collaborazione prestata e le auguro un buon proseguimento del suo lavoro.

Grazie a Lei ed alla FIE: tutte le associazioni, enti e gruppi che aiutano ad accostarsi alla montagna ed alla natura con delicatezza, con stupore e con finalità di conoscenza sono un aiuto al nostro lavoro.

Foto di Maurizio Lo Conti

NB: Cartine gentilmente concesse dall'Ente Parco Nazionale dello Stelvio.

Il territorio del Parco Nazionale dello Stelvio



Catene a Portofino

Un lavoro per i volontari della FIE di Giovanni Lanzone

La Liguria per la sua conformazione geologica e per le sue condizioni climatiche, con i suoi parchi naturali (BEIGUA - ANTOLA - AVETO - PORTOFINO - MONTEMARCELLO - CINQUE TERRE) ognuno con le

sue peculiarità, rappresenta certamente il territorio ideale per praticare

l'attività escursionistica, poiché offre percorsi che si sviluppano dal livello del mare sino a raggiungere i 2000 metri, ed usufruibili, esclusi casi eccezionali, 365 giorni l'anno.

Percorsi che nella maggioranza dei casi ricalcano le antichissime vie di comunicazione utilizzate dalle antiche tribù liguri per i collegamenti costa - entroterra e che furono successivamente utilizzati dai mercanti genovesi per il trasporto del sale e d'altre merci verso la pianura padana. Altri itinerari collegano tra loro i vari insediamenti distribuiti lungo la costa e costituivano sino a tempi recenti l'unica via di comunicazione terrestre tra questi.

Di tutto questo importante reticolo di sentieri che intersecano il nostro territorio e che è un'importante testimonianza storico - sociologica sulla Liguria, si occupa da oltre 50 anni la FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO Comitato Regionale Ligure tramite la sua Commissione Sentieri in collaborazione con vari enti quali Regione, Parchi, Province, Comunità Montane e Comuni.

Questi sentieri si sviluppano per oltre 4000 Km. e di essi si cura sia la percorribilità che la segnaletica costituita da contrassegni geometrici di colore rosso per il versante tirrenico e colore giallo per il versante padano.

Lo spartiacque è individuato da due cerchi pieni in colore blu e coincide in buona parte con il percorso dell'Alta Via dei Monti Liguri (AV) contrassegnato dalla bandierina Rosso - Bianco - Rosso, tale percorso della lunghezza di 440 Km con partenza da Ventimiglia e arrivo a Ceparana (La Spezia), è gestito dall'associazione omonima di cui la F.I.E. è membro fondatore.

Nell'ambito della regione Liguria certamente il parco del Monte di Portofino riveste una notevole importanza sia per la notorietà internazionale del nome Portofino che per le caratteristiche morfologiche ambientali del suo territorio. Uno dei percorsi più interessanti di questa area è l'itinerario Camogli - San Rocco - San Fruttuoso - Portofino Mare che sintetizza ed evidenzia tutte le particolarità ambientali e paesaggistiche di questa zona.

Tale itinerario, contrassegnato con due cerchi rossi pieni, e la cui durata totale è di circa 5 ore, è catalogato come difficile per alcuni passaggi particolarmente difficoltosi in caso di pioggia, che comunque sono da tempo attrezzati con



corrimani per facilitare il transito degli escursionisti. L'inizio è all'uscita della stazione ferroviaria di Camogli (mt. 25 s.l.m.) (Linea Genova - La Spezia) da dove in circa 45-60' si raggiunge la suggestiva frazione di San Rocco (Mt. 221 s.l.m.) punto più alto dell'intero percorso, dopo di che si prosegue in falsopiano a mezzacosta sino alla frazione di Mortola e sempre in leggero saliscendi si raggiungono attraversando una folta macchia mediterranea (Corbezzolo, Mirto, Lecci, Erica ecc.) i ruderi di alcune casermette residuati della 2ª guerra mondiale che si trovano proprio sulla verticale del promontorio di Punta Chiappa, punto particolarmente



panoramico che consente di ammirare in condizioni ottimali di visibilità oltre che l'arco del golfo di Genova, le Alpi Marittime e la Corsica. Inoltre è visibile l'unica tonnara ancora in esercizio nell'Alto Tirreno. Proseguendo in leggera discesa si raggiunge il Passo del Bacio (Mt. 200 s.l.m) passaggio (attrezzato) estremamente spettacolare a strapiombo sul mare (è suggestivo vedere i gabbiani volare al di sotto di noi), continuando in discesa (alcuni passaggi sempre attrezzati cui prestare attenzione) si raggiunge il vallone della Cala Dell'Oro un tempo importante approdo per il rifornimento di acqua dolce, la fonte oggi non è più raggiungibile a piedi in quanto inserita nella riserva marina integrale (pericolo di forti multe). Superato il vallone si risale un ripido pendio sino a raggiungere il valico del Termine dopo di che seguendo la costa del Termine si raggiunge l'incantevole baia di San Fruttuoso piccolo insediamento medievale raggiungibile solo a piedi o per battello da Camogli o Portofino - Santa Margherita, sede di una famosa Abazia oggi proprietà FAI dove si trovano alcune tombe dei Doria.

Lasciata la baia di San Fruttuoso risalendo attraverso boschi misti di lecci, pini marittimi e macchia mediterranea le pendici ovest di Base Zero si raggiungono dopo un tratto pianeggiante e particolarmente suggestivo le Case Prato dalle quali inizia la discesa su Portofino Mare.

Data l'importanza e di tale percorso l'Ente Parco del Monte di Portofino all'inizio dell'anno 2002 espresse l'intenzione di intervenire su questo spettacolare itinerario utilizzato da centinaia di escursionisti in buona parte stranieri sostituendo il corrimano allora esistente messo da noi in opera in passato nelle zone più critiche, che era costituito da spezzoni di vergella in ferro del diametro di 6 mm ancorata alla roccia con chiodi a espansione, con una catena zincata sempre fissata con chiodi a espansione in parte recuperando gli esistenti e in parte installandone dei nuovi anche per le caratteristiche diverse del prodotto utilizzato.

Tale sostituzione era giustificata da una scelta fatta dal Parco per uniformarsi alla soluzione già adottata per un altro itinerario ma principalmente per la criticità, da noi già da tempo rilevata e segnalata, di alcuni tratti del percorso in oggetto che si presentavano, proprio nelle zone più esposte, con sezioni mancanti o in critiche situazioni di ancoraggio alla parete rocciosa essendo essa costituita da un conglomerato sedimentario (Puddinga) particolarmente soggetto a sgretolamenti.

Dopo alcune riunioni tenute presso la sede del Parco, mirate a definire la tipologia del supporto, venne concordato di usare una catena in acciaio zincato a caldo del tipo alla "Genovese" con maglie da 6 mm da fissare ai chiodi di ancoraggio mediante grilli di sezione adeguata.

Dopo tale decisione è stato effettuato un sopralluogo per rilevare la quantità necessaria e la sua suddivisione sul percorso, rilevando inoltre il numero dei chiodi ad espansione da aggiungere sia per la diversa tipologia del corrimano, catena invece che vergella, (che implica data la maggiore flessibilità un numero maggiore di punti d'appoggio), che per l'opportunità di prolungare o aggiungere in alcuni tratti il corrimano.

Da tale rilievo si è ricavato che erano da aggiungere 3 nuovi tratti e 14 chiodi ad espansione e che occorre in totale

300 metri di catena suddivisi in 34 spezzoni di varie lunghezze.

Allo scopo di poter individuare le varie tratte durante la preparazione e la messa in opera si è provveduto a contrassegnare sul terreno ogni segmento con una targhetta metallica fissata ai chiodi esistenti riportante un numero progressivo, con partenza dalla località Cala dell'Oro e termine in prossimità delle Batterie, tale numero è stato poi trascritto su di una tabella dove era anche indicata la relativa lunghezza.

In considerazione del fatto che i tratti dove si dovrà operare non permettono di poter utilizzare mezzi di trasporto motorizzati e che la distanza da percorrere dal punto di possibile



scarico del materiale al primo tratto da sostituire è di circa 3 Km di sentiero non sempre agevole, e considerato il peso complessivo delle catene (300 Kg suddivisi in 6 matasse da 50 kg ciascuna), si è pensato di richiedere l'aiuto del reparto elicotteri dei VV FF di Genova, che si sono dimostrati sempre disponibili a collaborare con la ns. Federazione.

Si è stabilito inoltre che le basi di lavoro saranno due posizionate rispettivamente:

- La prima in prossimità del passo del Bacio
- La seconda in vicinanza della Punta del Buco In prossimità del Vallone della Cala Dell'Oro
- Ad ogni base vengono assegnati un determinato numero di spezzoni scelti sulla base sia della vicinanza che della lunghezza massima impegnata.

La scelta delle due localizzazioni è stata fatta sia in ragione

di un facile e sicuro avvicinamento dell'elicottero che in base alla suddivisione delle catene sul territorio in modo da por-



tare 3 matasse per ogni base.

Stabilito quanto sopra si è provveduto a fare un piano di lavoro che prevedeva il coinvolgimento di circa 20 persone appartenenti a vari gruppi escursionistici F.I.E. Liguria sotto la regia del gruppo CONTRIN e così suddivise :

- Un gruppo di 2 persone fisse per ogni base col compito di misura e taglio degli spezzoni di competenza
- Un gruppo di 3 persone che per ogni base provvedesse al trasporto degli spezzoni sino al luogo della messa in opera
- Un gruppo di 2 persone anch'esse per ogni base con l'incarico di mettere in opera i vari tratti secondo la localizzazione stabilita
- Un gruppo composto da 3 persone con il compito di finitura e controllo totale consistente in :
Verifica serraggio grilli, ribaditura perno grilli e protezione della giunzione mediante applicazione di speciale antiruggine .
- Un gruppo costituito da 2 persone con il compito di documentare fotograficamente le varie operazioni

Tutti i gruppi saranno collegati tra loro via radio in modo da ottimizzare le operazioni e conoscere in tempo reale eventuali criticità. (Tenere presente che nella zona delle operazioni l'uso dei telefoni cellulari non è possibile per mancanza di ripetitori)

È stato inoltre prevista l'attivazione della radio base del gruppo Contrin che in caso di necessità possa coordinare eventuali interventi di emergenza .

Entro la prima metà del mese di marzo 2003 è stato completato l'acquisto da parte del Ente Parco di Portofino del materiale occorrente (Catene e chiodi ad espansione mancanti) Contemporaneamente il gruppo di lavoro ha formato le varie squadre approntando tutti gli utensili necessari per l'intervento, contemporaneamente si è provveduto, con un gruppo di tre persone provviste di tassellatore, alla messa in opera dei chiodi ad espansione mancanti o da sostituire.

Immediatamente dopo tale operazione venne informato il gruppo elicotteri dei VV.FF affinché mettessero a disposizione il mezzo per dare il via ai lavori, purtroppo a causa di varie situazioni di emergenze la cosa si è protratta oltre il previsto e soltanto il 27 maggio, con un preavviso di poche ore, ci è stata comunicata la disponibilità del velivolo. Que-

sto ci ha costretto a modificare leggermente il programma che prevedeva trasporto e montaggio catene concentrati nello stesso giorno.

Si è inviato un gruppo di quattro persone che suddivise in due squadre, una per ogni punto di sbarco previsto, (Passo del Bacio e Punta del Buco) provvedesse alla sistemazione delle matasse di catene a terra, fissandole opportunamente per evitare accidentali cadute in mare. Il trasporto e la sistemazione si sono svolti in modo impeccabile senza alcuna difficoltà.

Contemporaneamente sono stati allertati tutti i componenti del gruppo di lavoro e verificata la disponibilità delle persone prescelte si è deciso, considerate anche le ottime condizioni meteorologiche, di effettuare il montaggio per il giorno 29 maggio.

Il giorno previsto le varie squadre si concentrarono nel punto di raccolta per distribuire gli attrezzi necessari alle varie unità e successivamente si provvide al trasferimento alla base di partenza di San Rocco di Camogli da dove inoltrarsi verso le zone di lavoro previste.

Alle ore 9 tutte le squadre erano al loro posto di lavoro; il loro trasferimento è stato allietato dal magnifico spettacolo mattutino offerto dal golfo Paradiso che si apriva sotto di noi e dalle cime imbiancate delle Alpi Marittime che si stagliavano sullo sfondo.

Le operazioni sono iniziate con la preventiva prova degli apparati radio e la rimozione del corrimano esistente e relativo compattamento per il successivo trasporto fuori dal percorso, quindi si è avviata la messa in opera delle nuove catene secondo lo schema programmato.

Il lavoro è proceduto senza intoppi o contrattempi per tutta la mattinata interrotto soltanto dagli sfottò che si scambiavano via radio le varie squadre, intorno alle 12 finalmente una meritata sosta confortata dal fatto che oramai eravamo a più del 70% del lavoro e che tutto procedeva come da programma, anzi eravamo in anticipo.

Dopo la frugale ma appetita colazione le operazioni sono riprese con rinnovato entusiasmo ed entro le 16 si sono concluse, compreso anche la verifica del serraggio e l'applicazione della resina protettiva su tutti i grilli installati.

Soddisfatti dell'ottimo lavoro svolto, e appagati dagli elogi espressi dal funzionario del Parco di Portofino che sorvegliava le operazioni, ci siamo diretti verso San Rocco per goderci finalmente una meritata bevuta.

Foto: Carlo Lottero e Andrea Malatesta



UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA

La natura e l'uomo: il sentiero degli Alpini e i Balconi di Marta

di Roberto De Lucis

Vogliamo proporre una due giorni in provincia di Imperia, al confine tra Italia e Francia, nel cuore della Alpi Liguri. Per raggiungere la Colla della Melosa 1556 m., località di partenza e appoggio, dove si trova il rifugio Allavena, possiamo seguire il seguente itinerario. Percorrendo l'autostrada A12, si esce ad Arma di Taggia e si seguono le indicazioni per la Valle Argentina che si risale fino a Molini di Triora; qui si prende il bivio per Colla Langan e Colla Melosa che si raggiunge dopo circa 55 Km. da Arma di Taggia. Alla Colla Melosa si può dormire e mangiare presso il rifugio Allavena 70 posti letto (posto tappa dell'Alta Via dei Monti Liguri con sconti per soci F.I.E., C.A.I. e A.N.A. - telefono 0184-241155 o 0184 262797). Il rifugio è aperto tutto l'anno e, in inverno, offre degli anelli per lo sci di fondo. Il periodo ottimale per fare le escursioni descritte è compreso tra la metà di maggio e la metà di giugno, per la copiosa e diversificata fioritura. Da segnalare alcune varietà di viole (gialle, bianche e viola), la primula polverosa, il tulipano di monte, alcune varietà di genziana, di orchidea, di anemone, di sassifraga, di giglio, la peonia officinalis, l'aquilegia, l'astro alpino. Dalle pareti rocciose non è raro poter osservare l'aquila scendere in picchiata, presenti anche i camosci, le marmotte, il gallo cedrone. Per ciò che riguarda l'intervento dell'uomo si può ammirare, estasiati, il percorso del Sentiero degli Alpini scavato per lunghi nella roccia calcarea sul versante sud dei monti Pietravecchia e Toraggio. Questo tracciato è stato costruito fra il 1936 e il 1938 per dotare il versante sud dei suddetti monti di una via di comunicazione alternativa alla comoda mulattiera del versante nord, resa impraticabile dalla neve per diversi mesi. Dopo la seconda guerra mondiale il versante settentrionale è passato alla Francia, mentre il versante meridionale è rimasto all'Italia. Ben diversi gli interventi sui Balconi di Marta, che hanno portato alla costruzione di diversi cunicoli nel cuore della montagna con postazioni per cannoni e mitragliatrici, mentre nei dintorni si possono visitare alcuni bunker.

La scelta se percorrere il primo giorno il Sentiero degli Alpi-



Rifugio Allavena 1556 m.

ni e il secondo i Balconi di Marta o viceversa dipende dal tempo a disposizione per la prima giornata che richiede, per l'itinerario descritto, se percorso in gruppo, dalle 5.45 alle 6.15 ore con l'aggiunta di circa 1.30 ore se si vuole anche salire sul Monte Toraggio. Un ultimo avvertimento: occorre fare attenzione alle nebbie frequentissime e intensissime che possono pregiudicare l'orientamento, specialmente sul Passo della Valletta, nell'aggiramento del Monte Toraggio e nella zona dei Balconi di Marta.

Volendo coniugare una proposta escursionistica e turistica,



Sentiero alpini scavato nella roccia

si può prevedere una visita al paese di Triora, raggiungibile da Molini di Triora. Si tratta di un bel borgo con scorci caratteristici, situato in posizione molto panoramica. È famoso per il processo alle streghe e per il suo caratteristico pane.

COLLA MELOSA - MONTE PIETRAVECCHIA - SENTIERO degli ALPINI

ORE TOTALI PERCORRENZA 5.45 - 6.15
DISLIVELLO 900 m.

Lasciato il rifugio si prosegue lungo la strada sterrata per un buon quarto d'ora, con stupenda vista sulle boschive vallate, fino al mare. Giunti presso un tornante che volta a destra, si

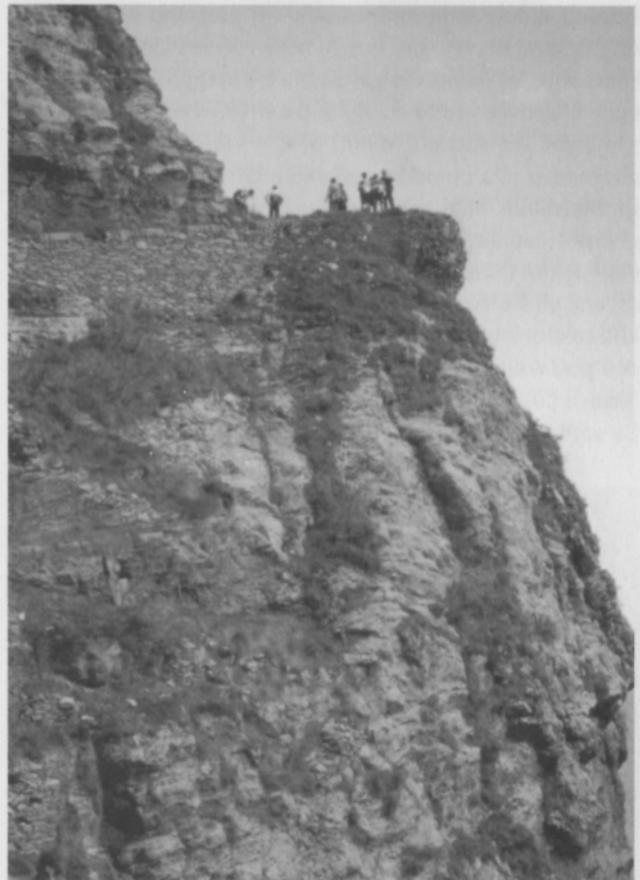
nota sulla sinistra della strada un cartello indicante il Sentiero degli Alpini; siamo alla Fontana Italo e qui inizia il tracciato, segnato a tratti, ma facilmente seguibile per la segnaletica sempre presente ai principali bivi. Dopo un buon tratto in leggera salita e a mezza costa si entra nel bosco di larici, dove si giunge ad un bivio. Non seguiamo l'indicazione per il Sentiero degli Alpini (in piano), ma imbocchiamo la via in salita per il Passo della Valletta. Dopo alcuni minuti si transita presso l'ottima fonte Eritrea (fontana), appena discosta



dal nostro itinerario. Si continua a salire fino ad un gias (zona Gola dell'Incisa con la infinita serie di tornanti

di pascolo con casolari diroccati) dove occorre prestare attenzione: la via da seguire è risalire tra le erbe la spalla a monte delle costruzioni che resteranno alla nostra sinistra, per raggiungere il bosco davanti a noi, dove si rintraccia il sentiero evidenziato dalla presenza di alcune tacche rosse. Ancora un po' di salita e si giunge al Passo della Valletta 1918 m. (cartelli in italiano e francese) che segna il confine con la Francia. Nella zona del passo si rintraccia il segnavia dell'Alta Via dei Monti Liguri (striscia bianco-rossa o bandierina). Voltiamo a sinistra, ma invece di seguire i segni, ci teniamo a monte di essi, per imboccare una traccia carrabile, che entra nel bel lariceto, cominciando a risalire dolcemente, con alcuni tornanti, il Monte Pietravecchia 2038 m., la cui cima viene guadagnata in una ventina di minuti (dal passo). Questa variante ci permette di osservare un panorama che ci offre la vista del Sentiero degli Alpini che corre lungo le pendici del Monte Toraggio e qualche centinaio di metri sotto di noi, il Passo dell'Incisa. Il Monte Toraggio qui appare davvero diverso da quel picco di roccia che vediamo dalla zona della Colla Melosa. Possiamo ora tornare al passo della Valletta e seguire i segni dell'Alta Via che, in territorio francese, aggirano il Monte Pietravecchia, per giungere al Passo dell'Incisa (cartelli segnaletici). Si prosegue dritti, cominciando ad aggredire le pendici settentrio-

nali del Monte Toraggio, che viene aggirato, passando per la caratteristica Fonte Dragurina 1810 m., per poi fare rientro in territorio italiano con un passaggio leggermente esposto, con cavo fisso, che non presenta problemi particolari se non in presenza di neve o ghiaccio. In questa zona chi volesse rendere più impegnativa la giornata può salire al Monte Toraggio 1973 m., che richiede un po' di attenzione per la presenza di alcuni passaggi esposti. Ora ci attende una discesa in zona prativa, seguendo ancora per un tratto i segni dell'Alta Via. Verso quota 1700 m. occorre ignorare le strisce bianco-rosse che continuano a divallare per continuare dritti (cartello indicante il Sentiero degli Alpini). Qui ha inizio il vero e proprio Sentiero degli Alpini, che dopo un tratto tra i prati, aggirato un costone, affronta i dirupati versanti meridionali del Toraggio. A tratti il tracciato è scavato nella roccia e presenta a valle precipizi di alcune centinaia di metri. Terminato l'aggiramento del Toraggio si giunge alla Gola dell'Incisa 1685 m., dove si affronta un'affascinante discesa a stretti tornanti, sostenuta da stupendi muri a secco. In questa parte si possono ammirare i ripiegamenti che ha subito la roccia nel momento di innalzamento della montagna. Siamo giunti ai piedi del Monte Pietravecchia, che il tracciato contorna, con opere davvero ardite (vedi foto). Con alterni tratti di salita, addolcita da tornanti, e discesa, dopo esserci dissestati alla caratteristica Fontana San Martino, si torna in zona prativa, per poi entrare nel lariceto che porta al bivio incontrato la mattina. In una mezz'ora si fa rientro alla Colla Melosa.



Sentiero degli alpini sospeso nel vuoto



COLLA MELOSA - RIFUGIO MONTE GRAI - BALCONI DI MARTA

ORE TOTALI PERCORRENZA: 5.00 -
DISLIVELLO: 600 m.

Dalla Colla Melosa si percorre la strada per circa 300 metri, per imboccare sulla destra (cartello Monte Grai) un sentiero che inizia a salire tra le conifere. Dopo aver guadagnato un po' di dislivello, la mulattiera piega a sinistra, per affrontare una lunga diagonale. Usciti dal bosco, si continua a salire decisamente, fino a toccare la strada carrabile, proveniente dalla Colla Melosa; un ultimo tratto di salita e si passa sotto la costruzione militare che funziona da rifugio incustodito (Rifugio Monte Grai). Sotto di noi il Rifugio Allavena, mentre a occidente domina il Monte Pietravecchia; dalla parte opposta il Lago Tenarda e il Monte Ceppo. Possiamo seguire la strada sterrata che prosegue tra boschi e zone prative, supera la Porta Bertrand 1961 m., che divide le valli Roia e Argentina e, dopo aver oltrepassato il costone del Monte Ceriana, giunge ad un bivio; si prende a sinistra, per giungere in breve ad un'ampia depressione, in cui sorgono i ruderi di baraccamenti militari, detti Baraccamenti di Marta 1959 m. Continuando, si ignora una deviazione sulla destra che conduce alla Cima di Marta, per proseguire, pianeggiando, lungo i pendii sud della suddetta cima. Ora la direzione volge decisamente a sud e la via inizia a salire con decisione e, avvalendosi di alcune scorciatoie, si guadagna in breve la

cima dei Balconi di Marta 2122 m. Oltre ad ammirare il panorama circostante, se siamo muniti di pila, ci si può addentrare nei cunicoli scavati nella montagna, prestando attenzione all'orientamento. Se si segue la via in discesa si perde un centinaio di metri di quota e si esce sull'altro versante della montagna. Per il ritorno alla Colla Melosa si percorre lo stesso itinerario fino alla Porta Bertrand, dove si può imboccare un sentiero sulla destra che aggira il Monte Grai sul versante settentrionale, attraversando un tratto in cui si trovano magnifici esemplari di larice. Si arriva al Passo della Valletta, da cui si può tornare alla Colla Melosa seguendo la lunga e noiosa rotabile o percorrendo il tracciato descritto nell'altro itinerario.

CARTOGRAFIA:

Carta dei sentieri e dei rifugi - scala 1:25.000 -
fogli 113-114 - Edizioni Multigraphic - FIRENZE

Per sentieri segnati in Liguria e itinerari in Liguria e Alpi Occidentali puoi visitare il sito www.ucamgenova.supereva.it

Foto di Roberto De Lucis



Monte Toraggio 1973 m.

Il calendario della marcia F.I.E. nel 2004

a cura di Ennio Belleri

La Commissione Sportiva Nazionale Marcia ha stabilito che, per l'anno 2004, gli sportivi saranno suddivisi nelle seguenti categorie:

A - Maschile Senior	età anni 16 ed oltre	anni di nascita 1988 e precedenti
B - Maschile Amatori	età anni 16 ed oltre	anni di nascita 1988 e precedenti
C - Femminile	età anni 16 ed oltre	anni di nascita 1988 e precedenti
D - Junior	età anni 12-13-14-15	anni di nascita 1992-1991-1990-1989
E - Ragazzi	età anni 8-9-10-11	anni di nascita 1996-1995-1994-1993

GARE dei CAMPIONATI ITALIANI 2004

data	denominazione	organizzazione	località	specialità	categorie
4 aprile	TROFEO COLLE EZZELINO	GSDS S. ZENONE 0423 968032 fax 0424 577217	S.ZENONE D/EZZELINI (TV)	COPPIE	A B C D
25 aprile	TROFEO PAOLO E MARIO RIVA	GEL GALBIATE 0341 240421 fax 0341 240361	GALBIATE (LC)	INDIVIDUALE	A B C D
9 maggio	TROFEO GAM ANA GARDONE RIVIERA	GAM ANA GARDONE RIVIERA 0365 548921	S.MICHELE DI GARDONE RIVIERA (BS)	COPPIE	A B C D
23 maggio	TROFEO DUECI NUOVA REGIS	GE LESSONA 015 7427230	POSTUA (BI)	INDIVIDUALE	A B C D
6 giugno	TROFEO GIAMBATTISTA BOIONI	ANA MAZZANO 030 2793356	MAZZANO (BS)	COPPIE	A B C D
20 giugno	TROFEO MONTE PREALBA	GAM ANA BIONE 0365 896985	BIONE (BS)	PATTUGLIE	UNICA (ABCD)
11 settembre 11 settembre 12 settembre	25 ^A EDIZIONE CAMPIONATO ITALIANO ASSOCIAZIONI	COMITATO REGIONALE LIGURE 010 414194 fax 010 463261	PIETRA LIGURE (SV)	INDIVIDUALE ASSOCIAZIONI INDIVIDUALE ASSOCIAZIONI COPPIE	A B C D A B C D A B C D A B C D
3 ottobre	CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A.	ASS.NE NAZ.LE ALPINI	BREGANZE (VI)	PATTUGLIE	RISERV. ALPINI





GARE dei COMITATI REGIONALI

LIGURIA

data	denominazione	organizzazione	località	specialità	categorie
18 aprile	COPPA SCARPONI	GRUPPO SCARPONI PONTEDECIMO		BASE INDIVIDUALE	A B C D E
16 maggio	TROFEO PACCANI E LINA SCUTO	G.E. I MONTAGNIN 010 252250	CAMARZA - BUSALLA (GE)	BASE INDIVIDUALE	A B C D E
26 settembre	TROFEO FULGOR	G.E. FULGOR		BASE INDIVIDUALE	A B C D E

LOMBARDIA

data	denominazione	organizzazione	località	specialità	categorie
7 marzo	TROFEO FRANCO ZANETTI E ADRIANO ZANOLA	SPAC PAITONE 030 691877	CASTELLO DI SERLE (BS)	BASE INDIVIDUALE	A B C D E
14 marzo	TROFEO DINO E GIANNI CAPELLI	UEP NESE 030 2793356	NESE ALZANO LOMBARDO (BG)	INDIVIDUALE	A B C D
21 marzo	TROFEO SILVANO TEMPONI	GE ANA BOTTICINO MATT. 030 2692909	BOTTICINO MATTINA (BS)	INDIVIDUALE	A B C D
28 marzo	TROFEO ASE ROSSA	ASE ROSSA 0341 541456	GALBIATE FRAZ. ROSSA (LC)	INDIVIDUALE	A B C D
18 aprile	TROFEO AS CAILINESE	AS CAILINESE 030 8980005	CAILINA VILLA CARCINA (BS)	COPPIE	A B C D
2 maggio	TROFEO FAUSTO RADICI	GS MARINELLI COMENDUNO 035 773610 (tel e fax)	COMENDUNO (BG)	COPPIE	A B C D
16 maggio	TROFEO FEDERICO MACCARINELLI	SPAC PAITONE 030 691877	PAITONE (BS)	COPPIE	A B C D
30 maggio	COPPA LUCIO E PIETRO VASSENA	OSA VALMADRERA 0341 202447 (tel e fax)	VALMADRERA (LC)	COPPIE	A B C D
13 giugno	TROFEO ENRICO TENTORI	GEF DINAMO 0341 630697	CALOLZIOCORTE (LC)	COPPIE	A B C D
27 giugno	TROFEO LUIGI PREMOLI	GSA BOTTICINO SERA 030 641227 (tel e fax)	BOTTICINO SERA (BS)	INDIVIDUALE	A B C D
4 luglio	TROFEO GAM VALLIO TERME	GAM VALLIO TERME 0365 370264	VALLIO TERME (BS)	INDIVIDUALE	A B C D
11 luglio	COPPA ALPINI GAM SAREZZO	GAM SAREZZO 030 801616 (tel e fax)	SAREZZO (BS)	INDIVIDUALE	A B C D
18 luglio	TROFEO FRANCESCO GENTILINI	DEL. PROV. BRESCIA FIE SEZIONE ANA BRESCIA 030 2003976	IRMA (BS)	PATTUGLIE COPPIE	A B A B C D
25 luglio	TROFEO PRESSYTAL	GSA SAN GIOVANNI 030 84009 fax 030 84310	S.GIOVANNI POLAVENO (BS)	INDIVIDUALE	A B C D
5 settembre	COPPA PIERO GATTI	DEL. PROV. BRESCIA FIE 030 691877	CONCEI VAL DI LEDRO (TN)	BASE COPPIE	A B C D E

PIEMONTE

data	denominazione	organizzazione	località	specialità	categorie
14 marzo	TROFEO ENZO PALENA	COM.REG.PIEMONTESE CAI AVIGLIANA 011 9632819	AVIGLIANA (TO)	BASE INDIV.	A B C D E
21 marzo	TROFEO ENZO PALENA	POLISP. VILLARDORESE 011 9350468	VILLARDORA (TO)	BASE INDIV.	A B C D E
28 marzo	TROFEO ENZO PALENA	GS MONCENISIO 011 9632819 (tel e fax)	NOVARETTO (TO)	BASE INDIV.	A B C D E
18 aprile	TROFEO CERUTI LAUNONE CLAUDIO	GS GENZIANELLA 015 7630901	VIERA DI COGGIOLA (BI)	INDIVIDUALE	A B C D
2 maggio	CAMPIONATO BIELLESE FIE - ANA	DEL.PROV.BIELLESE FIE SEZIONE ANA BIELLA 015 406112	TOLLEGNO (BI)	INDIVIDUALE	A B C D
30 maggio	TROFEO SP. VALLE OROPA	SP. VALLE OROPA 015 691325	COSSILA (BI)	COPPIE	A B C D
2 giugno	TROFEO ITALO PAGANO	S.S. P. MICCA BIELLA 349 4270123	SOSTEGNO (BI)	INDIVIDUALE	A B C D
13 giugno	TROFEO GS ERMENEGILDO ZEGNA	GS ERMENEGILDO ZEGNA 015 75270	TRIVERO (BI)	INDIVIDUALE	A B C D
27 giugno	TROFEO GS MONCENISIO	GS MONCENISIO 011 9632819	CELLE (TO)	COPPIE	A B C D
4 luglio	TROFEO POLISP. VILLARDORESE	POLISP. VILLARDORESE 011 9350468	VALLE DELLA TORRE (TO)	INDIVIDUALE	A B C D
5 settembre	TROFEO MARIO ZONA	S.S. P.MICCA COSSATO 015 93135	BIELMONTE (BI)	INDIVIDUALE	A B C D
19 settembre	TROFEO GAV VILLARFOCCHIARDO	COM. REG. PIEMONTE FIE GAV VILLARFOCCHIARDO 011 9632819	VILLARFOCCHIARDO (TO)	COPPIE	A B C D
17 ottobre	TROFEO LUI & LEI SIMPOSIO CAMPIONI	SP. VALLE OROPA 015 691325	OROPA (BI) RIST. LE CAPPELLE	BASE INDIVIDUALE	A B C D E
24 ottobre	TROFEO COMUNE COSSATO	S.S. P.MICCA COSSATO 015 93135	PIANETTA (BI)	BASE INDIVIDUALE	A B C D E





VENETO

data	denominazione	organizzazione	località	specialità	categorie
18 aprile	TROFEO MARCELLO CORTESE	GAV VICENZA 0444 560819	SAN ROCCO DI TRETTO (VI)	INDIVIDUALE	A B C D
2 maggio	TROFEO GSA POSSAGNO	GSA POSSAGNO 0423 544259	POSSAGNO (TV)	INDIVIDUALE	A B C D
2 maggio	CAMPIONATO TRIVENETO ANA	GSA POSSAGNO 0423 544259	POSSAGNO (TV)	PATTUGLIE	A B
30 maggio	TROFEO CADUTI DEL TOMBA	SEC CAVASO 0423 543072	CAVASO (TV)	INDIVIDUALE	A B C D
2 giugno	MED. ORO EROI DEL GRAPPA	GSA CASSOLA 0424 570543	POVE DEL GRAPPA (VI)	INDIVIDUALE	A B C D
13 giugno	TROFEO ALDO DE PAOLI	ASP POSSAGNO 0423 544578	POSSAGNO (TV)	INDIVIDUALE	A B C D
5 settembre	COPPA COM. REG. VENETO	COMITATO REGIONALE VENETO FIE 0444 482535	SAN ROCCO DI TRETTO (VI)	INDIVIDUALE	A B C D
26 settembre	TROFEO GIULIANO CORA'	GEV VICENZA 0444 324698	VICENZA	INDIVIDUALE	A B C D
10 ottobre	TROFEO COLLI EUGANEI	GE CRAD BATTAGLIA TERME 049 9100027	BATTAGLIA TERME (PD)	INDIVIDUALE	A B C D
17 ottobre	COPPA ANA ARZIGNANO	ANA ARZIGNANO 0444 482535	ARZIGNANO (VI)	INDIVIDUALE	A B C D



Foto di Gino Ferrando

www.fieitalia.it: primo bilancio

**FIE****STRUMENTI**

Elenco News
Elenco Argomenti
Ricerca
FAQ
Download
Link

COMITATI REGIONALI

Piemonte
Lombardia
Veneto, Friuli
Liguria
Emilia-Romagna
Toscana
Umbria
Lazio
Abruzzo
Campania
Puglia
Calabria
Sicilia
Sardegna

[Chi Siamo](#) :: [Comitati Regionali](#) :: [Commissioni](#)**FIE Federazione Italiana Escursionismo - Statistiche**

Da Ottobre 2003 abbiamo avuto 19682 pagine visitate.

Il giorno più visitato è stato Lunedì, 29 Marzo 2004 (1044 pagine visitate), mentre Giovedì, 27 Novembre 2003 (1 pagine visitate) è stato il giorno meno trafficato.

Il massimo degli accessi lo abbiamo avuto di Lunedì con un totale di 4558 pagine visitate, mentre Domenica è il giorno più basso, con un totale di 1636 pagine visitate. In media, l'ora di massimo carico (con 1522 pagine visitate) è verso le 16, mentre il minimo lo abbiamo alle ore 6 (con solo 44 pagine visitate).

Altre storie

- In linea il Nuovo
Portale della FIE
(03 Ott 2003)

Login

Nome utente

Password

**VISITE PER MESE**

Ottobre:	4,20%	(826)
Novembre:	2,37%	(466)
Dicembre:	6,26%	(1232)
Gennaio:	12,17%	(2394)
Febbraio:	23,70%	(4664)
Marzo:	48,02%	(9450)



è arrivata l'Umbria!

Era ormai da tanto tempo che esisteva la delegazione Umbra della FIE formata da cinque associazioni e precisamente da Valle Umbra Trekking, CUS Perugia, La Rumiola, Prom. O. S. Sport Perugia, Camminare Liberi A. Valeri.

Nel dicembre scorso ha chiesto l'affiliazione alla FIE una associazione di mountain-bykers, la Columbus Ride, e così, raggiunte le sei Associazioni nella regione, si è potuta mettere in moto la procedura per formare il nuovo Comitato Regionale Umbro.

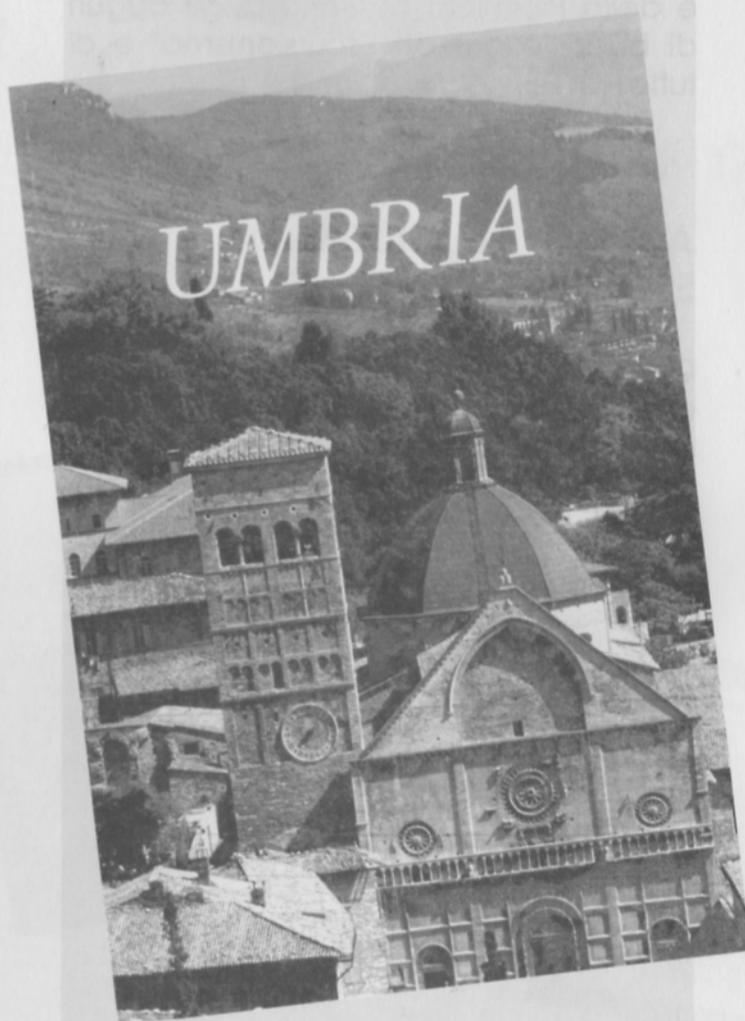
Giovedì 18 dicembre 2003, a Foligno, si sono riuniti i Presidenti delle Associazioni Umbre assieme al Presidente Nazionale Bruno d'Onofrio ed al Segretario Nazionale Lorenzo Chiesa, che hanno illustrato ai presenti quello che la FIE è in grado di fare a favore dei propri Soci e quali sono i compiti e gli impegni che si assume chi accetta di far parte di un Comitato Regionale.

Dopo un giro di presentazioni dei candidati, si è proceduto alla votazione.

I Consiglieri risultati eletti si sono poi riuniti il 16 gennaio 2004, ed hanno proceduto alla suddivisione degli incarichi in seno al Comitato Regionale Umbro la cui composizione è la seguente:

Presidente	Omero Savina
Vicepresidente	Simone Rosi
Segretario	Sonia Caponecchi
Tesoriere	Sandro Falcinelli
Consigliere	Maurizio Molendi
"	Patrizia Nardone
"	Maurizio Piccioni
"	Claudio Pucci
"	Roberto Sisti

Al Neo Presidente Omero Savina, che in virtù della sua carica entra di diritto a far parte del Consiglio Nazionale della FIE, e a tutto il Comitato Regionale Umbro un caloroso augurio di buon lavoro da parte della Giunta Esecutiva della FIE.



l'angolo fotografico

Foto di Gino Ferrando



Se volete che siano pubblicate le vostre foto di gruppo, manifestazioni, incontri, gite, inviatele in formato jpg alla redazione. La redazione, compatibilmente con le esigenze del numero, le pubblicherà di volta in volta in questo spazio.



*Il nostro rifugio Ciarlo - Bossi
in alta Val Tanaro*